

Ribadito dal direttivo unitario l'impegno di tutto il sindacato

L'azione di grandi masse lavoratrici a sostegno della strategia sindacale

Ampio e serrato dibattito attorno ai temi centrali che sono di fronte al movimento — Il ruolo delle vertenze nei settori industriali — Gli interventi di Lama e Storti — Priorità al problema degli investimenti nel Sud, dei prezzi, dei bassi redditi e delle riforme sociali

(Dalla prima pagina) questo terreno, che è il cuore del problema dello sviluppo economico e della resistenza confindustriale.

Per quello che riguarda il governo Lama ha detto che sono pienamente convinti che potranno annullarsi a vicenda se siamo inerti e poi magari subire la pressione del padronato. Occorre perciò un impegno insieme, realizzato da un forte movimento a breve termine.

Non siamo di fronte ad una trappola ha proseguito, che è sempre un fatto cosciente, bensì ad una certa stasi del movimento e superare questo stato deve essere l'approdo della riunione del Direttivo. Sei mesi fa la situazione era più facile, meno complessa; ma in questo periodo abbiamo avuto un dato valori che non possono essere scambiati, che vanno mantenuti nella mobilitazione e nella spinta positiva di lotta del movimento. Il nostro fronte affrontato temi centrali contenuti nella relazione su cui dar vita ad una forte mobilitazione, una lotta per i prezzi, per lo sviluppo del Mezzogiorno che deve essere strettamente collegata alle lotte per le rivendicazioni aziendali che si vanno preparando.

Sulla questione del posto da dare alla parte salariale delle richieste, il segretario generale della CGIL ha detto che questo problema « deve porsi in modo da rafforzare il valore delle piattaforme stesse ai fini della nostra strategia generale e naturalmente partendo da una convalida della nostra esperienza, della quale sappiamo che il fattore economico è un fattore di mobilitazione dei lavoratori e di linearità del sindacato ». Un problema — ha aggiunto Lama — resta quello di cambiare la mobilitazione simultanea e pronta nel Mezzogiorno ai fini stessi della coerente tenuta delle piattaforme aziendali.

« Ci vuole — ha affermato — chi spinge e chi tira, senza di che non potremo imputare agli operai del settentrione di aver lottato con forza e le cose anche nelle zone non industriali. Per cambiare occorre un ulteriore spostamento del rapporto di forze a favore dei lavoratori e non solo in fabbrica, dove qualcosa va recuperato di quanto si è indebolito nell'ultimo periodo ».

Concludendo Lama si è riferito ai problemi dell'unità. Andiamo verso una intesa sulle strutture di base, quelle di fabbrica e quelle di zona. Entro la fine dell'anno dobbiamo avere il quadro di questi accordi. Dopo di che dobbiamo ancora cambiare il rapporto di forze e allora questa unità la facciamo? Quando? Come? Il processo è andato avanti, verifiche in atto, ma non stiamo facendo anche oggi, qui. Va superata ogni diffidenza residua e va riproposto l'obiettivo dell'unità organica dei lavoratori italiani per realizzarla.

Il dibattito anche per tutta la giornata di ieri era proseguito in modo sereno e vivace, andando a posteriori approfondimenti sulla proposta politica complessiva che il sindacato ha elaborato e sulla esigenza di sviluppare un vasto movimento di massa a sostegno di questa politica. In questo quadro è stato sottolineato il valore degli obiettivi di fondo, della difesa dei redditi, della difesa dei salari, al Mezzogiorno, alle riforme strettamente collegati con le piattaforme rivendicative a livello di fabbrica.

Anche ieri sono state sottolineate le carenze della relazione introduttiva a proposito dello sviluppo del movimento, così come è stato

messo l'accento in modo particolare sulla necessità di una gestione comune delle lotte senza contrapposizione tra sindacati di categoria e Confederazioni.

Gestione unitaria — come ha detto il segretario generale della Cisl, Bruno Storti — che non vuol essere una tutela da parte di nessuno ma significa la riaffermazione di una visione complessiva dei problemi della società da parte dell'intero movimento sindacale. Da qui il significato dell'azione contrattuale, a qualsiasi titolo, e della politica di lotta che è coerente con la strategia scelta dal sindacato.

Storti si è soffermato in modo particolare sul valore della proposta di piattaforma unitaria, proposta che parte dalla necessità di mutare il meccanismo di sviluppo che è all'origine della difficile situazione in cui si trova il nostro paese. Il sindacato ha mostrato chiara volontà di superare il momento corporativo e settoriale, si è posto al centro della realtà italiana, avanza proposte di un nuovo sviluppo economico e sociale che non hanno alcuna natura corporativa.

Punto fermo è che non si accetta una ripresa che riproduca e si fondi sugli squilibri, che faccia pagare ai lavoratori un alto prezzo per un distorto sviluppo. Il governo — ha detto Storti — deve esprimere su queste cose una precisa volontà politica e il sindacato non è disposto a « ridare i cambi in bianco ». Il segretario generale della Cisl si è poi soffermato sulla necessità di articolare il movimento sulla base delle piattaforme aziendali e delle piattaforme regionali per realizzare uno stretto intreccio fra azione di fabbrica e azione per lo sviluppo economico e sociale.

Su questi problemi sono stati centrati molti interventi. Lucio De Carlini, segretario della Camera del Lavoro di Roma, ha ricordato che « la scelta strategica del sindacato che Cgil, Cisl, Uil hanno compiuto ed elaborato dai congressi ad oggi è chiara. Non si tratta solo di ricostruire i punti di forza (potere contrattuale e rigidità del rapporto di lavoro nelle grandi fabbriche del Nord) ma di far vivere nel movimento e nelle lotte un lineo complessivo e generale, fatta di politiche rivendicative e di politica economica. Questa linea, richiede ormai, per essere concretamente realizzata ».

Messo in luce il valore delle vertenze che interessano più di 200.000 lavoratori milanesi, ha ricordato che « le piattaforme elaborate, il potenziale di queste lotte, il momento politico ed economico nel quale si collocano richiedono un impegno di tutto tipo e di tutto senso in tutte le vertenze ». I lavoratori milanesi non chiedono solo la coerenza altrui, non invitano il mondo intero a copiarli, ma sono rivendicazioni, ma sanno di dover esse fornire una chiara e impegnativa prova di coerenza nella lotta. Ha concluso mettendo in luce che « il Mezzogiorno, l'agricoltura, dei prezzi ci sarà bisogno per vincere ».

« Per questo la Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni ha deciso di aprire una vertenza — ha detto Truffi — con al centro la attuazione della legge sulla casa ». Se la risposta del governo non risulterà positiva i lavoratori delle costruzioni « prelaneranno in tutto il paese e le conseguenti e generali vertenze ».

Nel dibattito è intervenuto anche Vito Scaila il quale, in sostanza, ha riproposto la sua tesi sindacale che diventa di fatto un « consulto » tra il governo e il padronato. Tutto si risolverebbe secondo Scaila, mettendosi attorno ad un tavolo per programmare



Giornata di lotta nelle scuole di Torino. Oltre 10 mila studenti, insegnanti, lavoratori della scuola di ogni ordine e grado hanno dato vita

ieri a Torino a una possente giornata di lotta contro la politica scolastica del governo e per una profonda e democratica riforma. Qualificante e significativa è stata l'adesione di numerosi consigli di fabbrica. Un forte e combattivo corteo ha attraversato il centro. La giornata era stata indetta dai sindacati scuola provinciali e ha rappresentato un primo momento di azione unitaria nel quadro della più generale strategia del movimento. Nella foto: un'immagine della manifestazione

La vertenza Montedison contro l'inquinamento a una decisiva svolta di lotta

MARTEDÌ SCENDONO IN SCIOPERO A VENEZIA TUTTI I LAVORATORI DEL SETTORE CHIMICO

Le decisioni dell'assemblea aperta di ieri alla presenza di esponenti del PCI, PSI, PSDI, PRI e degli enti locali — Assente la DC — Impegno della Federazione CGIL, Cisl e Uil a sostenere l'azione — Muore un operaio alla Montedison di Ferrara

GOMMA-PLASTICA

Nuova riunione per il contratto

Le trattative per il rinnovo del contratto dei 250 mila dipendenti del settore gomma, materie plastiche e linoleum riprenderanno giovedì 8 novembre e proseguiranno anche il giorno successivo, presso la sede della Confindustria a Roma. La decisione di riprendere il negoziato è stata presa dalla Federazione unitaria dei lavoratori chimici dopo che l'Assogomma e l'Unionplast avevano dichiarato la loro disponibilità ad un nuovo incontro.

Nel comunicato sindacale si ricorda che il programma di scioperi articolati previsti fino al 10 novembre è confermato e si ribadisce: « la validità delle decisioni assunte con tutta la delegazione dei lavoratori per la prosecuzione, senza interruzioni, della lotta, fino al raggiungimento dell'accordo ».

Il programma di azione prevede la sospensione di ogni attività straordinaria e la attuazione di scioperi di tutto il giorno sulla base delle decisioni aziendali, di gruppo o provinciali.

La vertenza per il rinnovo contrattuale del settore è aperta da alcune settimane: sin dall'inizio il padronato ha manifestato pesanti chiusure sui punti qualificanti della piattaforma, dall'unificazione contrattuale, ai diritti sindacali, ai temi relativi all'organizzazione del lavoro. Ed è stato questo atteggiamento a determinare la rottura delle trattative.

BRACCIANTI

Colloquio con Donat Cattin

La Federazione Federbraccianti-Fisba-Uisba si è incontrata, su richiesta sindacale, con il ministro alla Cassa per il Mezzogiorno on. Carlo Donat Cattin.

I sindacati hanno proposto una verifica sui progetti speciali riguardanti l'agricoltura (canali, agrumicolo, schemi idrici della Puglia-Basilicata e del Tirso e del Biferno, sviluppo agro-turistico Sila e Aspromonte); sui progetti integrati per la Calabria Sicilia e per l'area di Napoli; sui tre piani verticali riguardanti l'agricoltura, la forestazione, l'irrigazione nonché su altre iniziative per lo sviluppo e l'occupazione sulle quali è in corso l'azione sindacale (utilizzazione immediata dei lavoratori per le zone alluviate, contributo tecnico della Cassa per la attuazione dei piani per la forestazione connessi agli stanziamenti previsti con Legge della Regione Calabria del 5 luglio 1973, Piano di ristrutturazione del vigneto pugliese in connessione all'111, tranche del Feoga ed altro).

L'incontro è stato ampiamente circostanziato ed ha realizzato taluni risultati concreti relativamente alla qualificazione del Piano zootecnico, alla difesa dell'occupazione bracciantile in connessione al Piano di ristrutturazione dell'agrumeto, all'aiuto tecnico della Cassa per l'uso dei finanziamenti per le zone alluviate e per la forestazione in Calabria, all'accelerazione dei Piani irrigui

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 30.

L'esigenza che aumenti la pressione della lotta per costringere la Montedison ad affrontare nel concreto, impegnandosi per soluzioni serie, il problema drammatico della novità e degli inquinamenti, la necessità, inoltre, che accanto alla lotta operaia si saldi sempre più efficacemente un largo schieramento di forze politiche e sociali con gli enti locali, fino a coinvolgere l'intera città di Venezia, sono i due elementi che hanno caratterizzato il dibattito svolto sulla base di una introduzione del segretario della Federchimici Cisl D'Errico, a nome della Federazione unitaria lavoratori chimici, nell'assemblea aperta che ha impegnato pressoché per l'intero pomeriggio nel capannone del Petrochimico di Porto Marghera, i lavoratori delle fabbriche Montedison e delle imprese metalmeccaniche in sciopero, le forze politiche, gli enti locali.

All'invito dei sindacati hanno risposto, infatti, l'amministratore provinciale di Venezia, i comuni di Mira, Spinea, parlamentari del Pci, amministratori comunali, provinciali e regionali del Pci e del Psi, amministratori comunali socialdemocratici e repubblicani. Praticamente assente, invece, la Dc (un assessore de-

mostriano del comune di Venezia ha fatto una breve apparizione nell'affollata assemblea).

« È probabilmente, anche nella Dc locale, una sottovalutazione dell'azione sindacale aperta dai lavoratori di Porto Marghera, un'azione che come ha detto il segretario della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL il compagno Marianetti, segretario confederale della CGIL, annunciando la riunione, fissata per domani, della Federazione delle confederazioni e della Federazione dei lavoratori chimici per concordare la proposta di ristrutturazione chimica e Montedison, assume, in effetti, un interesse e una portata nazionale e come tale sarà sostenuta nel corso delle altre vertenze FIAT, Alfa e Montedison, con tutto l'impegno necessario dalle confederazioni ».

Richiamandosi a quest'impegno e raccogliendo le indicazioni emerse nella assemblea, il compagno Perini, segretario provinciale della FILCEA, concludendo a nome della Federazione unitaria chimici di Venezia la riunione, ha indicato alcuni momenti di intensificazione della lotta nel corso della presente settimana, sulla base di un'articolazione che investirà quotidianamente, turno per turno, fabbrica per fabbrica, la Montedison, per avere il suo momento centrale nella giornata di martedì prossimo con lo sciopero dei lavoratori di tutte le categorie (chimica, fibre, vetro, ceramica, ecc.).

La lotta, poi, continuerà trovando altre forme e sperimentando anche terreni originali, per culminare in uno sciopero generale (a livello comunale o provinciale) della città di Venezia, in cui è già impegnata la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL.

In questo quadro, si colloca, anche il ruolo della città, in tutte le sue articolazioni: nella lotta.

D. D'Agostino

FERRARA, 30.

È morto oggi, verso le 13, in un grave incidente sul lavoro avvenuto in un reparto della Montedison di Ferrara, Domenico Brogghetti, un operaio di 59 anni, residente a Ferrara, in via degli Ostaggi 15. Il lavoratore apparteneva al reparto di manutenzione ed era utilizzato presso il reparto « nitrosoda » per lavori di caricamento dei sali. E' qui che è avvenuta la sciagura. L'uomo ha perso la vita soltanto dopo il primo tentativo di andare in pensione, rimanendo schiacciato da un nastro trasportatore.

L'esecutivo del consiglio di fabbrica, con un valentino diffuso subito dopo, ha denunciato il grave stato di abbandono in cui è lasciato il reparto « nitrosoda », in cui corrosione e mancanza di manutenzione sono alcuni degli aspetti più macroscopici della fase di smobilitazione avviata qui dalla Montedison. « La sera, il 20 alle 22, hanno occupato i turnisti e domani mattina, dalle 8 alle 10, si fermeranno i normalisti. La CGIL, Cisl e Uil è intervenuta presso l'ispettorato del lavoro per sollecitare una rigorosa inchiesta, ed ha inviato un messaggio di cordoglio ai familiari della vittima ».

Gli allevatori sollecitano

l'integrazione del reddito

Valmontone: occupata

la centrale del latte

Le cooperative e della cooperazione nelle campagne meridionali si innestano nel movimento di lotta che si va sviluppando in queste settimane per imporre sia urgenti misure sui prezzi e sui costi al fine di sostenere il reddito dei contadini, sia per provvedimenti di politica agraria ed economica capaci di fare dello sviluppo agricolo uno dei punti qualificanti dell'intervento nel Mezzogiorno.

Il presidente dell'Associazione cooperative agricole, Luciano Bernardini, ha sottolineato come il nodo della trasformazione agricola non può essere affrontato solo a livello settoriale, ma debba essere visto in stretta connessione a un nuovo tipo di sviluppo economico generale della Regione. « Nel Mezzogiorno unitario di tutte le organizzazioni contadine, del sindacato e delle organizzazioni professionali e cooperative. E nella Regione infanzuolata ha detto ancora — la sede di confronto per affermare nuovi rapporti con gli enti pubblici al fine di costituire momenti di convergenza unitaria per attuazione di una programmazione agricola nazionale e regionale ».

Il presidente della Lega nazionale delle cooperative ha rivendicato una politica di « controllo democratico dei prezzi », capace di governare il prezzo inflazionistico sia nei settori derivanti dal mercato internazionale sia quelli del mercato nazionale.

Si impongono misure in difesa dei produttori, non solo per evitare altri aumenti dei prezzi amministrati, dopo quello della benzina, ma al tempo stesso adattare prezzi politici per un gruppo di prodotti alimentari di largo consumo, garantendo al tempo stesso una integrazione dei redditi dei coltivatori e contadini. Ciò sarebbe del tutto insufficiente se non si predisponesse un severo sistema di controllo sulle materie prime e sui mezzi tecnici per l'agricoltura, per i materiali occorrenti all'edilizia abitativa e sociale.

Tutto ciò comporta la necessità di non dilazionare ulteriormente misure di riforma del Comitato interministeriale prezzi, che da organo burocratico deve essere trasformato in un organo dotato di nuovi poteri, con la partecipazione delle forme sociali interessate e articolate nelle regioni, unitamente a una riforma della legislazione dell'AIMA in collegamento alla cooperazione e all'associazionismo agricolo, del dettaglio, della cooperazione di consumo e anche in collegamento alla riforma e ristrutturazione in senso cooperativo dei consorzi agrari e della Federconsorzi.

Su tali questioni la Lega chiede che si giunga in questi giorni a un confronto con il governo. La cooperazione vuole essere considerata forza di resistenza a una nuova politica. Una politica antinflazionistica è condizione per affrontare le riforme sociali con ben definite priorità e fra cui assume un ruolo primario l'agricoltura che nel Mezzogiorno rappresenta uno dei punti di una nuova strategia per la soluzione della questione meridionale.

Tonino Masullo

Sciopero nei Consorzi di bonifica

Le segretarie nazionali della Federbraccianti CGIL, FISBA e FNITA-CISL e UISBA-UIL a seguito della posizione di assoluta intransigenza assunta dallo SNEI, hanno deciso di organizzare i consorzi — in ordine ai punti qualificanti della piattaforma unitaria presentata dai sindacati dei lavoratori, hanno deciso la proclamazione di 2 ore di sciopero nazionale da effettuare il 16 novembre, decidendo altresì di impegnare la categoria con assemblee e iniziative sindacali a sostegno dell'azione programata.

Gli allevatori sollecitano l'integrazione del reddito

Valmontone: occupata la centrale del latte

Le cooperative e della cooperazione nelle campagne meridionali si innestano nel movimento di lotta che si va sviluppando in queste settimane per imporre sia urgenti misure sui prezzi e sui costi al fine di sostenere il reddito dei contadini, sia per provvedimenti di politica agraria ed economica capaci di fare dello sviluppo agricolo uno dei punti qualificanti dell'intervento nel Mezzogiorno.

Il presidente dell'Associazione cooperative agricole, Luciano Bernardini, ha sottolineato come il nodo della trasformazione agricola non può essere affrontato solo a livello settoriale, ma debba essere visto in stretta connessione a un nuovo tipo di sviluppo economico generale della Regione. « Nel Mezzogiorno unitario di tutte le organizzazioni contadine, del sindacato e delle organizzazioni professionali e cooperative. E nella Regione infanzuolata ha detto ancora — la sede di confronto per affermare nuovi rapporti con gli enti pubblici al fine di costituire momenti di convergenza unitaria per attuazione di una programmazione agricola nazionale e regionale ».

Il presidente della Lega nazionale delle cooperative ha rivendicato una politica di « controllo democratico dei prezzi », capace di governare il prezzo inflazionistico sia nei settori derivanti dal mercato internazionale sia quelli del mercato nazionale.

Si impongono misure in difesa dei produttori, non solo per evitare altri aumenti dei prezzi amministrati, dopo quello della benzina, ma al tempo stesso adattare prezzi politici per un gruppo di prodotti alimentari di largo consumo, garantendo al tempo stesso una integrazione dei redditi dei coltivatori e contadini. Ciò sarebbe del tutto insufficiente se non si predisponesse un severo sistema di controllo sulle materie prime e sui mezzi tecnici per l'agricoltura, per i materiali occorrenti all'edilizia abitativa e sociale.

Tutto ciò comporta la necessità di non dilazionare ulteriormente misure di riforma del Comitato interministeriale prezzi, che da organo burocratico deve essere trasformato in un organo dotato di nuovi poteri, con la partecipazione delle forme sociali interessate e articolate nelle regioni, unitamente a una riforma della legislazione dell'AIMA in collegamento alla cooperazione e all'associazionismo agricolo, del dettaglio, della cooperazione di consumo e anche in collegamento alla riforma e ristrutturazione in senso cooperativo dei consorzi agrari e della Federconsorzi.

Su tali questioni la Lega chiede che si giunga in questi giorni a un confronto con il governo. La cooperazione vuole essere considerata forza di resistenza a una nuova politica. Una politica antinflazionistica è condizione per affrontare le riforme sociali con ben definite priorità e fra cui assume un ruolo primario l'agricoltura che nel Mezzogiorno rappresenta uno dei punti di una nuova strategia per la soluzione della questione meridionale.

Tonino Masullo

Sciopero nei Consorzi di bonifica

Le segretarie nazionali della Federbraccianti CGIL, FISBA e FNITA-CISL e UISBA-UIL a seguito della posizione di assoluta intransigenza assunta dallo SNEI, hanno deciso di organizzare i consorzi — in ordine ai punti qualificanti della piattaforma unitaria presentata dai sindacati dei lavoratori, hanno deciso la proclamazione di 2 ore di sciopero nazionale da effettuare il 16 novembre, decidendo altresì di impegnare la categoria con assemblee e iniziative sindacali a sostegno dell'azione programata.

Gli allevatori sollecitano l'integrazione del reddito

Valmontone: occupata la centrale del latte

Le cooperative e della cooperazione nelle campagne meridionali si innestano nel movimento di lotta che si va sviluppando in queste settimane per imporre sia urgenti misure sui prezzi e sui costi al fine di sostenere il reddito dei contadini, sia per provvedimenti di politica agraria ed economica capaci di fare dello sviluppo agricolo uno dei punti qualificanti dell'intervento nel Mezzogiorno.

Il presidente dell'Associazione cooperative agricole, Luciano Bernardini, ha sottolineato come il nodo della trasformazione agricola non può essere affrontato solo a livello settoriale, ma debba essere visto in stretta connessione a un nuovo tipo di sviluppo economico generale della Regione. « Nel Mezzogiorno unitario di tutte le organizzazioni contadine, del sindacato e delle organizzazioni professionali e cooperative. E nella Regione infanzuolata ha detto ancora — la sede di confronto per affermare nuovi rapporti con gli enti pubblici al fine di costituire momenti di convergenza unitaria per attuazione di una programmazione agricola nazionale e regionale ».

Il presidente della Lega nazionale delle cooperative ha rivendicato una politica di « controllo democratico dei prezzi », capace di governare il prezzo inflazionistico sia nei settori derivanti dal mercato internazionale sia quelli del mercato nazionale.

Si impongono misure in difesa dei produttori, non solo per evitare altri aumenti dei prezzi amministrati, dopo quello della benzina, ma al tempo stesso adattare prezzi politici per un gruppo di prodotti alimentari di largo consumo, garantendo al tempo stesso una integrazione dei redditi dei coltivatori e contadini. Ciò sarebbe del tutto insufficiente se non si predisponesse un severo sistema di controllo sulle materie prime e sui mezzi tecnici per l'agricoltura, per i materiali occorrenti all'edilizia abitativa e sociale.

Tutto ciò comporta la necessità di non dilazionare ulteriormente misure di riforma del Comitato interministeriale prezzi, che da organo burocratico deve essere trasformato in un organo dotato di nuovi poteri, con la partecipazione delle forme sociali interessate e articolate nelle regioni, unitamente a una riforma della legislazione dell'AIMA in collegamento alla cooperazione e all'associazionismo agricolo, del dettaglio, della cooperazione di consumo e anche in collegamento alla riforma e ristrutturazione in senso cooperativo dei consorzi agrari e della Federconsorzi.

Su tali questioni la Lega chiede che si giunga in questi giorni a un confronto con il governo. La cooperazione vuole essere considerata forza di resistenza a una nuova politica. Una politica antinflazionistica è condizione per affrontare le riforme sociali con ben definite priorità e fra cui assume un ruolo primario l'agricoltura che nel Mezzogiorno rappresenta uno dei punti di una nuova strategia per la soluzione della questione meridionale.

Tonino Masullo

Sciopero nei Consorzi di bonifica

Le segretarie nazionali della Federbraccianti CGIL, FISBA e FNITA-CISL e UISBA-UIL a seguito della posizione di assoluta intransigenza assunta dallo SNEI, hanno deciso di organizzare i consorzi — in ordine ai punti qualificanti della piattaforma unitaria presentata dai sindacati dei lavoratori, hanno deciso la proclamazione di 2 ore di sciopero nazionale da effettuare il 16 novembre, decidendo altresì di impegnare la categoria con assemblee e iniziative sindacali a sostegno dell'azione programata.

Gli allevatori sollecitano l'integrazione del reddito

Valmontone: occupata la centrale del latte

Le cooperative e della cooperazione nelle campagne meridionali si innestano nel movimento di lotta che si va sviluppando in queste settimane per imporre sia urgenti misure sui prezzi e sui costi al fine di sostenere il reddito dei contadini, sia per provvedimenti di politica agraria ed economica capaci di fare dello sviluppo agricolo uno dei punti qualificanti dell'intervento nel Mezzogiorno.

Il presidente dell'Associazione cooperative agricole, Luciano Bernardini, ha sottolineato come il nodo della trasformazione agricola non può essere affrontato solo a livello settoriale, ma debba essere visto in stretta connessione a un nuovo tipo di sviluppo economico generale della Regione. « Nel Mezzogiorno unitario di tutte le organizzazioni contadine, del sindacato e delle organizzazioni professionali e cooperative. E nella Regione infanzuolata ha detto ancora — la sede di confronto per affermare nuovi rapporti con gli enti pubblici al fine di costituire momenti di convergenza unitaria per attuazione di una programmazione agricola nazionale e regionale ».

Il presidente della Lega nazionale delle cooperative ha rivendicato una politica di « controllo democratico dei prezzi », capace di governare il prezzo inflazionistico sia nei settori derivanti dal mercato internazionale sia quelli del mercato nazionale.

Si impongono misure in difesa dei produttori, non solo per evitare altri aumenti dei prezzi amministrati, dopo quello della benzina, ma al tempo stesso adattare prezzi politici per un gruppo di prodotti alimentari di largo consumo, garantendo al tempo stesso una integrazione dei redditi dei coltivatori e contadini. Ciò sarebbe del tutto insufficiente se non si predisponesse un severo sistema di controllo sulle materie prime e sui mezzi tecnici per l'agricoltura, per i materiali occorrenti all'edilizia abitativa e sociale.

Tutto ciò comporta la necessità di non dilazionare ulteriormente misure di riforma del Comitato interministeriale prezzi, che da organo burocratico deve essere trasformato in un organo dotato di nuovi poteri, con la partecipazione delle forme sociali interessate e articolate nelle regioni, unitamente a una riforma della legislazione dell'AIMA in collegamento alla cooperazione e all'associazionismo agricolo, del dettaglio, della cooperazione di consumo e anche in collegamento alla riforma e ristrutturazione in senso cooperativo dei consorzi agrari e della Federconsorzi.

Su tali questioni la Lega chiede che si giunga in questi giorni a un confronto con il governo. La cooperazione vuole essere considerata forza di resistenza a una nuova politica. Una politica antinflazionistica è condizione per affrontare le riforme sociali con ben definite priorità e fra cui assume un ruolo primario l'agricoltura che nel Mezzogiorno rappresenta uno dei punti di una nuova strategia per la soluzione della questione meridionale.

Tonino Masullo

Sciopero nei Consorzi di bonifica

Le segretarie nazionali della Federbraccianti CGIL, FISBA e FNITA-CISL e UISBA-UIL a seguito della posizione di assoluta intransigenza assunta dallo SNEI, hanno deciso di organizzare i consorzi — in ordine ai punti qualificanti della piattaforma unitaria presentata dai sindacati dei lavoratori, hanno deciso la proclamazione di 2 ore di sciopero nazionale da effettuare il 16 novembre, decidendo altresì di impegnare la categoria con assemblee e iniziative sindacali a sostegno dell'azione programata.

Gli allevatori sollecitano l'integrazione del reddito

Valmontone: occupata la centrale del latte

Le cooperative e della cooperazione nelle campagne meridionali si innestano nel movimento di lotta che si va sviluppando in queste settimane per imporre sia urgenti misure sui prezzi e sui costi al fine di sostenere il reddito dei contadini, sia per provvedimenti di politica agraria ed economica capaci di fare dello sviluppo agricolo uno dei punti qualificanti dell'intervento nel Mezzogiorno.

Il presidente dell'Associazione cooperative agricole, Luciano Bernardini, ha sottolineato come il nodo della trasformazione agricola non può essere affrontato solo a livello settoriale, ma debba essere visto in stretta connessione a un nuovo tipo di sviluppo economico generale della Regione. « Nel Mezzogiorno unitario di tutte le organizzazioni contadine, del sindacato e delle organizzazioni professionali e cooperative. E nella Regione infanzuolata ha detto ancora — la sede di confronto per affermare nuovi rapporti con gli enti pubblici al fine di costituire momenti di convergenza unitaria per attuazione di una programmazione agricola nazionale e regionale ».

Il presidente della Lega nazionale delle cooperative ha rivendicato una politica di « controllo democratico dei prezzi », capace di governare il prezzo inflazionistico sia nei settori derivanti dal mercato internazionale sia quelli del mercato nazionale.

Si impongono misure in difesa dei produttori, non solo per evitare altri aumenti dei prezzi amministrati, dopo quello della benzina, ma al tempo stesso adattare prezzi politici per un gruppo di prodotti alimentari di largo consumo, garantendo al tempo stesso una integrazione dei redditi dei coltivatori e contadini. Ciò sarebbe del tutto insufficiente se non si predisponesse un severo sistema di controllo sulle materie prime e sui mezzi tecnici per l'agricoltura, per i materiali occorrenti all'edilizia abitativa e sociale.

Tutto ciò comporta la necessità di non dilazionare ulteriormente misure di riforma del Comitato interministeriale prezzi, che da organo burocratico deve essere trasformato in un organo dotato di nuovi poteri, con la partecipazione delle forme sociali interessate e articolate nelle regioni, unitamente a una riforma della legislazione dell'AIMA in collegamento alla cooperazione e all'associazionismo agricolo, del dettaglio, della cooperazione di consumo e anche in collegamento alla riforma e ristrutturazione in senso cooperativo dei consorzi agrari e della Federconsorzi.

Su tali questioni la Lega chiede che si giunga in questi giorni a un confronto con il governo. La cooperazione vuole essere considerata forza di resistenza a una nuova politica. Una politica antinflazionistica è condizione per affrontare le riforme sociali con ben definite priorità e fra cui assume un ruolo primario l'agricoltura che nel Mezzogiorno rappresenta uno dei punti di una nuova strategia per la soluzione della questione meridionale.

Tonino Masullo

Sciopero nei Consorzi di bonifica

Le segretarie nazionali della Federbraccianti CGIL, FISBA e FNITA-CISL e UISBA-UIL a seguito della posizione di assoluta intransigenza assunta dallo SNEI, hanno deciso di organizzare i consorzi — in ordine ai punti qualificanti della piattaforma unitaria presentata dai sindacati dei lavoratori, hanno deciso la proclamazione di 2 ore di sciopero nazionale da effettuare il 16 novembre, decidendo altresì di impegnare la categoria con assemblee e iniziative sindacali a sostegno dell'azione programata.

Gli allevatori sollecitano l'integrazione del reddito

Valmontone: occupata la centrale del latte

Le cooperative e della cooperazione nelle campagne meridionali si innestano nel movimento di lotta che si va sviluppando in queste settimane per imporre sia urgenti misure sui prezzi e sui costi al fine di sostenere il reddito dei contadini, sia per provvedimenti di politica agraria ed economica capaci di fare dello sviluppo agricolo uno dei punti qualificanti dell'intervento nel Mezzogiorno.

Il presidente dell'Associazione cooperative agricole, Luciano Bernardini, ha sottolineato come il nodo della trasformazione agricola non può essere affrontato solo a livello settoriale, ma debba essere visto in stretta connessione a un nuovo tipo di sviluppo economico generale della Regione. « Nel Mezzogiorno unitario di tutte le organizzazioni contadine, del sindacato e delle organizzazioni professionali e cooperative. E nella Regione infanzuolata ha detto ancora — la sede di confronto per affermare nuovi rapporti con gli enti pubblici al fine di costituire momenti di convergenza unitaria per attuazione di una programmazione agricola nazionale e regionale ».

Il presidente della Lega nazionale delle cooperative ha rivendicato una politica di « controllo democratico dei prezzi », capace di governare il prezzo inflazionistico sia nei settori derivanti dal mercato internazionale sia quelli del mercato nazionale.

Si impongono misure in difesa dei produttori, non solo per evitare altri aumenti dei prezzi amministrati, dopo quello della benzina, ma al tempo stesso adattare prezzi politici per un gruppo di prodotti alimentari di largo consumo, garantendo al tempo stesso una integrazione dei redditi dei coltivatori e contadini. Ciò sarebbe del tutto insufficiente se non si predisponesse un severo sistema di controllo sulle materie prime e sui mezzi tecnici per l'agricoltura, per i materiali occorrenti all'edilizia abitativa e sociale.

Tutto ciò comporta la necessità di non dilazionare ulteriormente misure di riforma del Comitato interministeriale prezzi, che da organo burocratico deve essere trasformato in un organo dotato di nuovi poteri, con la partecipazione delle forme sociali interessate e articolate nelle regioni, unitamente a una riforma della legislazione dell'AIMA in collegamento alla cooperazione e all'associazionismo agricolo, del dettaglio, della cooperazione di consumo e anche in collegamento alla riforma e ristrutturazione in senso cooperativo dei consorzi agrari e della Federconsorzi.

Su tali questioni la Lega chiede che si giunga in questi giorni a un confronto con il governo. La cooperazione vuole essere considerata forza di resistenza a una nuova politica. Una politica antinflazionistica è condizione per affrontare le riforme sociali con ben definite priorità e fra cui assume un ruolo primario l'agricoltura che nel Mezzogiorno rappresenta uno dei punti di una nuova strategia per la soluzione della questione meridionale.

Tonino Masullo

Sciopero nei Consorzi di bonifica

Le segretarie nazionali della Federbraccianti CGIL, FISBA e FNITA-CISL e UISBA-UIL a seguito della posizione di assoluta intransigenza assunta dallo SNEI, hanno deciso di organizzare i consorzi — in ordine ai punti qualificanti della piattaforma unitaria presentata dai sindacati dei lavoratori, hanno deciso la proclamazione di 2 ore di sciopero nazionale da effettuare il 16 novembre, decidendo altresì di impegnare la categoria con assemblee e iniziative sindacali a sostegno dell'azione programata.

Gli allevatori sollecitano l'integrazione del reddito

Valmontone: occupata la centrale del latte

Le cooperative e della cooperazione nelle campagne meridionali si innestano nel movimento di lotta che si va sviluppando in queste settimane per imporre sia urgenti misure sui prezzi e sui costi al fine di sostenere il reddito dei contadini, sia per provvedimenti di politica agraria ed economica capaci di fare dello sviluppo agricolo uno dei punti qualificanti dell'intervento nel Mezzogiorno.

Il presidente dell'Associazione cooperative agricole, Luciano Bernardini, ha sottolineato come il nodo della trasformazione agricola non può essere affrontato solo a livello settoriale, ma debba essere visto in stretta connessione a un nuovo tipo di sviluppo economico generale della Regione. « Nel Mezzogiorno unitario di tutte le organizzazioni contadine, del sindacato e delle organizzazioni professionali e cooperative. E nella Regione infanzuolata ha detto ancora — la sede di confronto per affermare nuovi rapporti con gli enti pubblici al fine di costituire momenti di convergenza unitaria per attuazione di una programmazione agricola nazionale e regionale ».

Il presidente della Lega nazionale delle cooperative ha rivendicato una politica di « controllo democratico dei prezzi », capace di governare il prezzo inflazionistico sia nei settori derivanti dal mercato internazionale sia quelli del mercato nazionale.

Si impongono misure in difesa dei produttori, non solo per evitare altri aumenti dei prezzi amministrati, dopo quello della benzina, ma al tempo stesso adattare prezzi politici per un gruppo di prodotti alimentari di largo consumo, garantendo al tempo stesso una integrazione dei redditi dei coltivatori e contadini. Ciò sarebbe del tutto insufficiente se non si predisponesse un severo sistema di controllo sulle materie prime e sui mezzi tecnici per l'agricoltura, per i materiali occorrenti all'edilizia abitativa e sociale.

Tutto ciò comporta la necessità di non dilazionare ulteriormente misure di riforma del Comitato interministeriale prezzi, che da organ